



## SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»

### **Ripresa autunnale della attività sindacale in Valle d'Aosta, breve analisi delle criticità documento del Direttivo Confederale del Savt**

#### **La necessità di un nuovo modello di sviluppo**

La crisi strutturale economica, sociale e finanziaria che attanaglia la società europea e internazionale non sembra voglia allentare la sua morsa sull'Italia, alle prese con un debito pubblico stratosferico (2.225 miliardi di euro) ed una ripresa economica con più ombre che luci.

Di conseguenza la nostra regione non è immune dai mali sociali prodotti dalla crisi che si trascina da più di cinque anni: disoccupazione in aumento, sofferenze industriali, bilanci pubblici con tagli importanti, tali da compromettere la qualità dei servizi erogati e la quantità dei contributi previsti per le aziende, piccole e grandi.

È di fatto in crisi il modello di sviluppo regionale che sin qui abbiamo seguito. È una crisi strutturale dalla quale faticiamo ad uscire. Ecco perché riteniamo che per la nostra regione è necessario un ripensamento globale dei nostri investimenti: vedi, un esempio per tutti, la casa da gioco di Saint Vincent. Come Savt lo chiediamo da molto tempo su tutti i tavoli di contrattazione, abbiamo la necessità improrogabile di un nuovo progetto di rilancio del settore agricolo forestale, fortemente penalizzato dalle scelte pubbliche fatte nel 2010/11, che hanno di fatto comportato ad oggi, la perdita di oltre 400 posti di lavoro, creato sofferenze sociali e nuova povertà a famiglie che già erano in grossa difficoltà economica. Fondamentale resta per noi la richiesta di un nuovo piano industriale regionale, chiediamo nuovi investimenti nel settore primario industriale che non può vivere di sole “pépinières”, ma deve necessariamente fare sistema per essere competitivo a livello globale. “Piccolo è bello”, non è più uno slogan sostenibile in un mondo globalizzato che richiede costantemente nuovi investimenti per lo sviluppo e l'innovazione e per la formazione del personale. Qualcosa per fortuna si muove, speriamo, vedi il rilancio possibile della Feletti, la positiva tenuta della Cogne Acciai speciali, gli attivi patrimoniali della partecipata CVA, che a nostro giudizio devono essere investiti per sostenere il welfare regionale. L'interessamento del grande gruppo “Tesla” per investire in Valle, si è rilevato recentemente una chimera, malgrado gli annunci dell'Assessore all'Industria regionale, esattamente come i 200 posti di lavoro che il nuovo polo industriale di Châtillon, sempre annunciato dalla politica ma fino ad oggi rimasto.... “deserto dei tartari”.

Anche per il settore turistico, dove abbiamo dati confortanti, è necessario, a nostro avviso, ampliare le sinergie tra tutti i settori interessati che concorrono alla presentazione di un territorio montano: agricolo, vitivinicolo, sviluppare le piccole produzioni di nicchia alimentari, un utilizzo intelligente e produttivo dei beni architettonici e culturali che per le loro potenzialità possono costituire un volano economico di supporto a tutto il settore, i trasporti funiviari.

Grande nota dolente è la situazione attuale della rete ferroviaria, sarà ed è prioritario investire sui trasporti interregionali, con un piano quinquennale per la ferrovia, per consentire un accesso rapido e sicuro al nostro territorio che non può essere servito solo dal sistema autostradale valdostano.

#### **La stagione contrattuale**

Per quanto concerne i rinnovi dei contratti pubblici nazionali il Governo Italiano, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, ha messo a disposizione 300 milioni di euro per i rinnovi contrattuali pubblici....., quando la necessità è stimata tra i cinque e i sette miliardi. I soldi di fatto non ci sono, a livello nazionale, a meno di non sfiorare i patti di contenimento della spesa pubblica europea.

In Valle la situazione è leggermente diversa, la Regione ha messo risorse che potrebbero consentire nel triennio un aumento percentuale di almeno il 3%, non grandi risorse, ma almeno dignitose per aprire un tavolo di confronto con l'ARRS, come è avvenuto. Resta il problema nella sanità e nella scuola che seguono contratti nazionali a tutt'oggi privi di risorse economiche per il rinnovo contrattuale. Resta l'incognita dell'accordo in Arrs sulle agibilità sindacali nel settore del Comparto pubblico regionale e della Scuola. Le direttive imposte dal Presidente della Giunta regionale propongono una ulteriore riduzione dei distacchi sindacali nei due settori, al di là della stessa legge Madia, già ampiamente applicata nei nostri confronti. Ulteriori tagli alle agibilità e ai distacchi impedirebbero di fatto la possibilità di svolgere la nostra azione sindacale in difesa dei nostri iscritti e di tutti i lavoratori del pubblico impiego valdostano.

Per il settore privato, abbiamo sottoscritto il rinnovo del contratto degli **impianti a fune** (il Savt è sottoscrittore del contratto nazionale) e pur tra grandi difficoltà, il contratto degli **edili**, siamo ai ferri corti per il rinnovo dei metalmeccanici e in alto mare per gli altri grandi contratti, primo fra tutti i trasporti.

### **Il Savt e la politica**

Stiamo vivendo un periodo molto difficile della rappresentanza, anche il sindacato non ne è immune. Così come è in crisi la partecipazione degli stessi iscritti agli organismi rappresentativi del sindacato. I cittadini e i lavoratori sono stanchi di una politica che sembra non essere all'altezza dei problemi da risolvere, soprattutto a livello sociale ed economico.

Per quanto concerne la nostra regione abbiamo visto l'ingresso in maggioranza regionale del UVP che è sicuramente un tentativo dello stesso di incidere in modo positivo sui grandi temi e le sfide che ci attendono nel breve periodo: la riforma statutaria, un nuovo progetto di welfare valdostano, un nuovo modello di sviluppo basato sulle risorse oggi a disposizione della comunità.

La riforma costituzionale italiana in atto ci impone una coesione sociale e politica senza la quale saremo destinati a vedere compromesse le nostre aspettative autonomistiche. La Regione e il suo bilancio, anche se ridimensionati, restano un volano irrinunciabile e determinante per la costruzione della nostra identità e per un futuro duraturo e sostenibile.

### **Referendum costituzionale**

Esprimersi sul referendum costituzionale che saremo chiamati a votare, forse ai primi di dicembre, non è cosa facile, il Direttivo Confederale ha discusso in più occasioni la legge costituzionale approvata. D'impulso, vista la volontà centralizzatrice che la riforma propone, per federalisti quale noi siamo, ci verrebbe da gridare forte "NO", dall'altro nelle proposte referendarie sono presenti riforme non più rinviabili per il nostro sistema costituzionale. La riduzione dei parlamentari, la soppressione di un ente inutile e improduttivo come il CNEL, per fare degli esempi, ci impongono una seria riflessione di come esprimerci.

La cosa più grave è che il referendum si trasformi in un voto pro o contro Renzi, stiamo parlando dell'assetto futuro della nostra vita politica e della nostra democrazia.

La nostra regione, almeno per ora, come tutte le regioni a statuto speciale, non è toccata dalla riforma proposta. La domanda è: fino a quando? Visti i pensieri e le proposte di noti esponenti di tutti i partiti nazionali sulla creazione di macroregioni, accorpamenti e riduzioni cospicui dei bilanci delle regioni speciali, c'è d'aver poca fiducia sul mantenimento dei patti sottoscritti a difesa delle nostre autonomie, primo fra tutti che le future modificazioni del nostro ordinamento statutario sarà possibile solo d'intesa con la Regione.

Aosta, 27 settembre 2016